

SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Della Briotta, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 19,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, ricordato che l'ordine del giorno prevede una relazione, da parte del Comitato per gli Enti locali, sullo stato dei lavori e sullo svolgimento delle indagini, avverte che sul primo punto non è, per ora, possibile fornire informazioni alla Commissione, essendo in corso tuttora gli accertamenti in programma. Ritiene invece di dover fornire precisazioni sulle modalità di svolgimento di tali lavori, in quanto fra la Presidenza e il Comitato si è venuta a determinare una disparità di opinioni su cui dovrà pronunciarsi la Commissione.

Dopo aver ricordato i precedenti circa la costituzione del Comitato e le prime indagini da questo effettuate — nel corso delle quali si verificò l'accertamento dei fatti aventi carattere di reato, immediatamente segnalati alla competente Autorità giudiziaria — rileva che l'indirizzo assunto dalle indagini, risoltesi in un vero e proprio sindacato sulla attività di taluni Enti pubblici locali, ha destato perplessità in quanto il compito affidato al Comitato è quello di analizzare nel loro complesso la costituzione e il funzionamento dei vari Enti locali siciliani (Regione, Province, Comuni ed altri enti istituzionali) in relazione alle possibili interferenze di carattere mafioso, e non già quello di perseguire specifiche irregolarità

amministrative, nel qual caso si invaderebbe sia il terreno dell'autorità giurisdizionale, sia il campo delle autonomie, regionale e locale. Conclude rilevando che altro motivo di perplessità è derivato dal clamore di stampa con cui sono stati seguiti i lavori del Comitato, soprattutto in un momento delicato della vita politica siciliana, e avverte che anche per tale perplessità ha ritenuto di chiedere che si soprassedesse al calendario di lavori prospettatogli dal senatore Alessi per il mese di settembre, in attesa di chiarire, avanti alla Commissione, i dubbi e le perplessità di cui ha fatto cenno.

Il senatore ALESSI, coordinatore del Comitato per gli Enti locali, premette che, a seguito dell'ordine del giorno stabilito per la seduta, riteneva opportuno svolgere una mozione d'ordine, che peraltro appare non necessaria dopo le precisazioni del Presidente. In relazione alle perplessità espresse sull'attività del Comitato, rileva che le indagini si sono sempre svolte nel rispetto più ortodosso dei criteri e dei fini propri della ricerca affidata al Comitato, che ha il compito di accertare se, nella organizzazione e nel funzionamento degli Enti locali delle provincie occidentali della Sicilia, si riscontrino caratteristiche o carenze tali da agevolare fenomeni di tipo mafioso o da rendere meno efficace la prevenzione di tali fenomeni. Premesso che, proprio nella vita delle amministrazioni e degli Enti locali, si può presumere sussistano possibilità di collusioni fra la mafia e il settore politico, osserva che la vita di tali organismi va esaminata sia in senso statico, cioè con riguardo all'assetto legislativo e organizzativo, sia in senso dinamico, cioè con riguardo all'effettivo funzionamento degli istituti; a tal fine, quindi, il Comitato non può prescindere dal riscontro di fatti ed episodi concreti, si-

gnificativi appunto per la ricerca di eventuali carenze o situazioni di labilità favorevoli ad infiltrazioni mafiose. Tali fatti concreti non sono stati ricercati attraverso una generica e indiscriminata attività sindacatoria, che veramente avrebbe costituito eccesso di potere, ma facendosi riferimento a situazioni che già erano state vagliate dai competenti organi di vigilanza, e che il Comitato riprende in esame solo per ricavarne valutazioni pertinenti al fine dell'inchiesta, che è quello dell'analisi dei fenomeni mafiosi. Tali fatti specifici interessano quindi al Comitato non già per perseguire singole responsabilità amministrative o per attuare un controllo funzionale ispettivo sull'atto o sull'organo, ma per trarre generali conclusioni in ordine ai fini dell'inchiesta sulla mafia.

Per quanto riguarda il clamore di stampa sulle attività del Comitato, ricorda i motivi oggettivi per i quali le indagini ebbero inizio alla Provincia di Palermo in relazione a fatti di cui già la stampa si era unanimamente occupata, e osserva che per una serie di coincidenze occasionali tali indagini, nell'interpretazione di certa stampa interessata, finirono per essere arbitrariamente collegate alle vicende politiche che in quel momento si svolgevano in Sicilia. Quanto poi alla notizia stampa da lui rilasciata il 10 agosto scorso, rileva che essa fu diretta ad evitare interpretazioni estensive circa il lavoro compiuto in quella seduta e ciò per prevenire arbitrarie e infondate dilatazioni.

Il deputato VERONESI chiede se il Consiglio di Presidenza ha esaminato il problema sollevato dal Presidente, avvertendo che, a suo parere, il Comitato Enti locali dovrà proseguire i suoi lavori in base ai criteri esposti dal coordinatore.

Il PRESIDENTE avverte che il Consiglio di Presidenza ha ritenuto che la questione dovesse essere rimessa alla Commissione, e precisa che suo intendimento era quello di eliminare ogni possibile equivoco, restan-

do fuor di ogni discussione che il Comitato Enti locali dovrà proseguire e concludere le sue indagini nei limiti dei fini istituzionali propri della Commissione d'inchiesta.

Il deputato NICOSIA fa presente che, sull'attività del Comitato, la Commissione non può, per ora, disporre di tutti gli elementi di valutazione, in quanto ciò sarà possibile al momento in cui il Comitato stesso riferirà sulle risultanze delle indagini. Non ritiene che le perplessità di tipo procedurale espresse nella seduta odierna siano tali da comportare un dissenso sulla attività del Comitato stesso.

Il senatore D'ANGELOSANTE avverte che, sulla base dei chiarimenti forniti dal senatore Alessi, è possibile concludere la discussione, evitando di rinviare il dibattito ad altra seduta.

Il deputato GULLOTTI osserva che non ci sono argomenti per un sostanziale contrasto in seno alla Commissione e aderisce ai criteri e alle finalità indicate dal senatore Alessi circa l'attività del Comitato Enti locali. Ritiene che gli equivoci insorti derivino dalla obbiettiva difficoltà del tema affidato a tale Comitato e che il comunicato alla stampa, diramato dal Presidente, era esclusivamente diretto a reagire agli arbitrari commenti espressi sull'attività del Comitato stesso.

Conclude auspicando la massima comprensione reciproca, ed invitando il Comitato per gli Enti locali a curare il più proficuo collegamento con la Presidenza e con il Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, prendendo atto di quanto è emerso nel dibattito, invita il Comitato per gli Enti locali a riprendere l'attività secondo i criteri che sono stati illustrati.

Avverte che, essendo esaurita la discussione, la seduta fissata per domani, giovedì 21 settembre, non avrà luogo.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.